

Il personaggio

di Maria Egizia Fiaschetti

È una raddomante, Chiara Luzzana, una maieuta a caccia delle vibrazioni acquattate nelle pieghe del mondo: sia la musicalità degli oggetti o un sussulto epidermico. La sound designer, 36 anni, nata a Lecco, è richiestissima dalle aziende per raccontare la *brand heritage*, la storia del marchio, attraverso il più evocativo dei linguaggi, quello sonoro. Per Lavazza ha firmato il progetto «Alla scoperta della sinfonia perfetta», che presenterà stasera alla Festa del Cinema (17.30, Village dell'Auditorium Parco della Musica, incontro e dj set). Punto di partenza: una serie di ricerche che l'hanno portata a registrare più di tremila campionamenti. Nelle piantagioni brasiliane è riuscita a catturare la scia acustica del chicco che cade: «Ho costruito un'apparecchiatura speciale perché è un rumore impercettibile: due microfoni omnidirezionali agganciati a un disco del diametro di 57 centimetri, ovvero la circonferenza media del cranio umano, per un'esperienza immersiva». Estratta la radice, mancava la componente armonica peculiare di quel contesto: «L'ho trovata nel canto di quattro specie di uccelli che all'alba volano sulle coltivazioni». Dal Sudamerica il viaggio è proseguito a Genova, dove arrivano i bastimenti carichi di sacchi di caffè: «Mi ha colpito il timbro emesso dalla maniglia del container che si apre, simile a un ottone». Se non fosse che l'espressione più autentica era proprio lì, nello stabilimento di Settimo Torinese: «Dopo aver visitato la fabbrica e aver registrato tutto il possibile, a incuriosirmi è stato il caffè macinato che scendeva attraverso un tubo. Il martelletto utilizzato per sbloccare l'accumulo di polvere è stato un'illuminazione, come un là da diapason: il suono più puro trovato nel posto più inaspettato».

Dagli aromi alle metropoli, Luzzana si è appassionata alla risonanza che emanano le città: commistione di voci, clacson, sferragliare di tram, sirene, rumori antropici e meccanici che si fondono con quelli della Natura. Dal 2014 il progetto «Sound of the city», che oggi è un marchio registrato, ha fatto tappa in 16 luoghi (tra



Microfoni

Chiara Luzzana in un campo di caffè in Brasile (foto) con l'attrezzatura della quale si serve per registrare suoni impercettibili come il chicco che cade. Per questo progetto ha utilizzato due microfoni omnidirezionali collegati a un disco

«Musica con i rumori dell'industria»

La sound designer Chiara Luzzana, oggi sul palco a Roma: sinfonie dai suoni della produzione del caffè



Per captare l'essenza di Roma inizierei dai desideri e dal voci della gente



La pelle è il primo ricettore, ho registrato le micro vibrazioni del sudore

gli altri Milano, Venezia, Zurigo, Hong Kong, Genova, New York). Inviata per 24 ore non-stop, zaino in spalla, munita soltanto della sua attrezzatura. «La città più complicata? È stata Venezia per il via vai continuo di turisti e il frastuono dei trolley... Per questo ho preferito utilizzare un microfono subacqueo immerso nella laguna». Se dovesse raccontare il paesaggio sonoro di Roma non ha dubbi: «Inizierei dal parlare con le persone. Farei attenzione ai dialoghi, al vociare, ai desideri». Consapevole che in questo momento si parli per lo più dei problemi della Capitale, Luzzana la considera in ogni caso una fotografia del tempo. Senza dimenticare, però, «che con il fatto che Roma ha tutto, quasi troppo, si tende a darlo per scontato».

Grazie alla collaborazione con un marchio di cosmetici l'artista ha esplorato anche il territorio, tanto misterioso quanto suggestivo, della musica corporea. Tradotto nel suo vocabolario: «L'epidermide suona, pizzicata dalle vibrazioni è il primo ricettore,

così ho creato microfoni che catturano la pelle d'oca, le particelle di sudore». Se oggi è una professionista tra le più ricercate, con studio a Milano e Shanghai, lo deve anche all'infanzia non facile, che l'ha spinto a trovare la sua strada nel mondo: «Dopo aver studiato chitarra, clarinetto, pianoforte, quando a cinque anni i miei genitori si sono sepa-

La musica

«Da piccola creavo composizioni di oggetti, il metodo classico mi è sempre stato stretto»

rati ho iniziato a far suonare tutto realizzando delle composizioni di oggettistica. L'impostazione classica mi andava stretta». Formatasi al Berklee College of Music negli Stati Uniti, dove ha indagato le reazioni del cervello ai suoni, dopo gli studi in *audio engineering* si è affermata come sound designer dal tocco innovativo e visionario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I viaggi acustici

In alto la sound designer, che si muove tra Milano e Shanghai, in un momento di relax nel suo studio (foto Valentina Daria Deligio). In basso chicchi di caffè, dei quali Luzzana è riuscita a captare il suono durante un viaggio in Brasile nelle piantagioni di Lavazza, per il progetto «Sound of blend»

Con Lavazza

Sound of Blend alla Festa del Cinema

Dopo la tappa romana alla Festa del Cinema con il progetto realizzato per Lavazza, Chiara Luzzana sarà itinerante nella duplice veste di speaker e performer. Tra i prossimi appuntamenti, interverrà il 22 novembre a LineCheck a Milano, festival e piattaforma di incontri dedicati all'avanguardia musicale. Il 23 sarà invece al Marketers festival di Vicenza, evento di digital marketing. Come obiettivo per il prossimo anno, l'artista è intenzionata a riprendere in mano il progetto «The sound of city», iniziato nel 2014. A coronamento del lavoro al quale si è dedicata in questi anni, Luzzana sta preparando un evento-concerto documentario, che sarà presentato a Milano, sua città d'adozione, a febbraio. Data e location sono ancora da definire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tor Vergata, il neo rettore: «Merito e trasparenza»

Sono questi i principi su cui punta Orazio Schillaci, eletto alla guida dell'ateneo. Il nodo trasporti

Chi è

● Orazio Schillaci, 53 anni, sposato e padre di due bambine di 5 e 7 anni, dal 2008 direttore della Medicina nucleare del Policlinico Tor Vergata. Tra i suoi hobby la lettura. E ama il calcio

«A Tor Vergata voglio costruire un ateneo di qualità, che punta sulla meritocrazia e sulla trasparenza. Così possiamo fare tornare i cervelli fuggiti, evitare che fuggano e magari riuscire a attrarre i più bravi ricercatori sul mercato. Su queste basi possiamo creare un polo di innovazione». Sono questi i principi del professor Orazio Schillaci, 53 anni, che guiderà l'Università Tor Vergata per i prossimi sei, a partire dal 1° novembre.

Oggi tanti giovani hanno grossi problemi a trovare un lavoro.

«È vero: per aiutarli dobbia-

mo creare dei percorsi flessibili e un'offerta formativa che risponda alle esigenze del mondo del lavoro in continua evoluzione. Servono corsi multidisciplinari e transdisciplinari».

Che cosa pensa di fare in merito ai concorsi universitari, costati al suo predecessore, il professor Giuseppe Novelli, il rinvio a giudizio per «tentata concussione e istigazione alla corruzione» (il processo inizia il 16 luglio prossimo)?

«Premesso che non voglio commentare vicende che non mi riguardano, le regole ci so-

no e vanno fatte rispettare in modo scrupoloso: i parametri sono chiari, bisogna puntare sulla trasparenza. Solo in questa maniera si premiano gli studenti e i ricercatori più bravi».

L'ateneo non è facilmente raggiungibile dagli studenti: come pensa di intervenire?

«Questo è uno dei nostri problemi più grandi. Serve un progetto a breve, medio e lungo termine. Chiederò subito all'Atac di aumentare i bus per collegarci alla metro e alla città e modificare gli orari».

Negli ultimi tempi a Tor Vergata il clima in rettorato



Ermellino Orazio Schillaci

era molto teso.

«Io vorrei riportare un clima inclusivo di serenità e collaborazione e dare spazio agli organi eletti, il Senato accademico e i direttori dei dipartimenti. Ma vorrei sottolineare una cosa: l'università c'è perché ci sono gli studenti, non perché ci sono i professori».

Il numero di abbandoni negli atenei italiani è molto alto.

«Grazie all'orientamento e al tutoraggio voglio ridurre questo dato e aumentare i corsi in inglese. C'è molto da fare».

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiederò subito all'Atac di aumentare i bus e modificare gli orari per collegarci con la città